

Mille bambini delle materne con l'arcivescovo

«Quando tornate a casa salutatemmi i nonni»

MARIA ELENA SPAGNOLO

«**V**OI bimbi potete dare la gioia agli altri. E tutti sono vostri fratelli: anche chi arriva da un paese lontano, ad esempio, fa parte della nostra famiglia». Si è rivolto così ai mille bambini delle scuole d'infanzia che lo circondavano l'arcivescovo Nosiglia, durante un incontro della Settimana della Scuola organizzato dalla diocesi. Ieri è stato il turno dei bambini delle materne, invitate a partecipare ad una mattinata di festa sul tema della gioia nel cortile della basilica di Maria Ausiliatrice, nel centro Valdocco. Hanno risposto all'appello trenta scuole, per lo più paritarie, che

hanno portato un migliaio di bambini. L'arcivescovo ha scherzato e giocato con i piccoli. «Quando tornate a casa salutate le vostre famiglie e anche i nonni, da parte del vescovo Cesare». Al termine della mattina i bambini hanno lasciato volare via mille palloncini colorati: ognuno portava un messaggio scritto dalle classi sul tema «come trasmettere la gioia». «Questo messaggio è stato spedito da un bambino della scuola d'infanzia del Piemonte: chi lo ritrovasse è pregato di rispedirlo all'indirizzo sottostante», si leggeva sui volantini allegati al palloncino. «Il palloncino che arriverà più lontano vincerà un premio», ha promesso Nosiglia. (foto KerigmaStudio.net)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PIX

A pochi metri di distanza

L'attesa amara dei lavoratori Fnac Parigi tace ancora sulla cessione

I 120 addetti torinesi chiedono di sapere che cosa accadrà alla fine dell'anno

MARINA CASSI

Tra i lavoratori della Fnac - che venerdì scorso hanno scioperato e manifestato in via Roma - cresce l'ansia. Da Parigi - dove ha sede la multinazionale Ppr di François-Henri Pinault - ai 1320 addetti torinesi e ai 600 in Italia non arriva nessuna notizia sul futuro dei negozi italiani di cui, nel gennaio scorso, è stata annunciata la dismissione entro l'anno.

Ma si sa che la Ppr ha scelto puntare sul lusso e di liberarsi, tranne che in Francia, della catena Fnac e de La Redoute, storico marchio di vendita per corrispondenza, per concentrarsi sui due settori che vanno già

molto bene e promettono di andare meglio: la moda (Ppr possiede grandi griffe come Gucci, Bottega Veneta, Yves Saint Laurent) e lo sport-lifestyle (e qui il brand più celebre del gruppo è Puma).

I lavoratori hanno incassato la scorsa settimana la solidarietà delle istituzioni locali e di molti artisti tra cui Subsonica, Statuto, Fratelli di Soledad, Africa United, El Tres, Linea 77, Pappazum. Hanno anche consegnato una lettera al con-

sole francese in cui ribadivano la richiesta di un incontro con la proprietà per conoscere il proprio futuro.

Ma finora non sono arrivate risposte e la corsa verso la chiusura è sempre più veloce. I delegati spiegano che dopo l'annuncio della dismissione sono calate le vendite del settore tecnologia. Ma complessivamente i negozi sono in attivo.

I lavoratori, moltissimi giovani e tanti monoreddito sono molto preoccupati: «Non accettiamo la chiusura, non siamo merce da rendere, ma esseri umani che hanno sempre lavorato e tanto». E sottolineano che la Fnac è vissuta dalla città come una importante presenza culturale dove, oltre all'acquisto, è possibile sfogliare, ascoltare, partecipare a dibattiti.

Oltre ai 120 addetti dipendenti dalla Fnac sono a rischio anche i posti, almeno una trentina secondo il sindacato, di chi lavora nelle aziende che gestiscono le pulizie dei locali di via Roma e Le Gru e dei bar.

Disabili gravi e pet therapy L'arcivescovo visita il Centro Puzzle

L'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia nel pomeriggio sarà al Centro Puzzle, centro socio-sanitario per i pazienti con grave cerebrolesione acquisita e stato di coma protratto, di natura traumatica, voluto dai familiari. Puzzle utilizza programmi innovativi grazie a convenzioni con Università, Politecnico e ai collegamenti con varie associazioni. Alle 14.30, in via Cimabue 2, verranno presentati i risultati del progetto «Un cane per sorridere insieme». Il progetto è partito dall'Associazione Amici di Oscar. La pet therapy con il cane ha dimostrato che l'animale riesce a sfondare delle barriere a volte giudicate assolutamente insormontabili.

LA STAMPA 25

A STAMPA
PES

LA STORIA Gli insetti avevano conquistato un albero della parrocchia di via Baltimora

Lo sciame di api infesta l'oratorio

Nonno apicoltore salva i bambini

→ Quando le api diventano troppo invadenti, per risolvere il problema è sufficiente comporre il numero di telefono di Antonio Canelli e attendere pazientemente il suo arrivo. Antonio è un anziano di 83 anni residente nella circoscrizione Tre, esperto apicoltore con trent'anni di esperienza alle spalle. Probabilmente il più anziano in tutta Torino. Nonostante la sua veneranda età l'uomo non si tira mai indietro quando si tratta di aiutare il prossimo. Proprio come successo due giorni fa, quando l'arzilla pensionato si è recato presso la parrocchia Maria Madre della Chiesa di via Baltimora 91 per trarre in salvo uno sciame d'api. La scorsa primavera, infatti, le api si erano "impadronite" di un albero a due passi dal campo di calcio di un oratorio diventando con il passare del tempo un pericolo per i ragazzi. «Sono stato chiamato pochi giorni fa dal parroco - spiega Antonio -. Le api si erano attaccate ad un ramo e da allora nessuno era più riuscito a mandarle via».

L'intervento dell'apicoltore coordinato a quello dei vigili del fuoco è bastato per trarre in salvo le api, compresa una regina, oltre al miele prodotto. Mentre i pompieri tagliavano il ramo "occupato", Antonio recuperava lo sciame accostentando così le richieste del parroco. «Le api le porterò in un alveare che si trova in corso Allamano su un terreno che mi è stato prestato da alcune suore - racconta Antonio -. Il miele, invece, ver-

rà con me a casa. Ne sono molto ghiotto ma spesso ne regalo un po' ai miei amici». Lunedì prossimo Antonio sarà ospite di una scuola elementare di via Tolmino. Ai bambini insegnerà come ci si deve comportare quando si hanno di fronte api, vespe o calabroni. «Una volta questo era il mio lavoro», Philippe Verstien è

ro, oggi è solo più una grande passione - continua il pensionato -. Con il passare degli anni, però, non ho mai perso la voglia di aiutare gli altri. E quando posso insegnare ai più piccoli come ci si comporta quando si ha di fronte uno sciame lo faccio davvero molto volentieri».

Lunedì prossimo Antonio sarà ospite di una scuola elementare di via Tolmino. Ai bambini insegnerà come ci si deve comportare quando si hanno di fronte api, vespe o calabroni.

mercoledì 10 ottobre 2012

15

CRONACAQUI.to

Con un risparmio di 250mila euro Asl2, arrivano sul web i risultati degli esami

L'ASL TO2 prevede di risparmiare 250mila euro annui grazie all'attivazione del servizio di consegna on-line dei referti degli esami di laboratorio. L'azienda la prima a Torino e provincia ad offrire il servizio. «Un sistema semplice - spiega il direttore generale dell'Asl To2, Maurizio Dall'Acqua - i pazienti potranno ricevere a casa i referti degli esami di laboratorio ed eventualmente inviarli via mail al proprio medico». Per accedere al servizio sarà sufficiente inserire nella pagina web dell'Asl il proprio codice fiscale e il codice del referto assegnato al momento dell'esame.

Villar Perosa, 550 posti in bilico Tekfor, partono i tagli impiegati trasferiti

CIRISI alla Tekfor, l'azienda che produce cuscineri a sfera, dà il via ai tagli, dopo portato in libri in Tribunale alla Corte distrettuale di Offenburg, in Germania. Ieri l'amministratore delegato della società ha informato il sindacato che chiuderà il reparto amministrativo nella sede principale di Avigliana, e quindi tutti gli impiegati saranno trasferiti a Villar Perosa. Si prospettano nuove agitazioni, e martedì prossimo si terranno le assemblee con i 550 lavoratori.

(fa.ta.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica
MERCOLEDI 10 OTTOBRE 2012
TORINO

La scrittura, antidoto alla fuga da scuola

Nasce un progetto con la Svizzera per ridurre il tasso di abbandoni

STEFANO PAROLA

SARÀ la scrittura creativa a evitare che i ragazzi abbandonino troppo presto gli studi. È il metodo innovativo che verrà sperimentato in alcuni istituti del Piemonte per combattere la dispersione scolastica. Si chiama Dedalus, come il libro e l'altro, l'altro letterario di James Joyce, e a sintetizzarlo è l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto: «Nelle classi terze della scuola media agli studenti sarà insegnato come raccontare la loro storia di vita e i loro progetti per il futuro. Attraverso le loro narrazioni saranno aiutati nella scelta del piano di studi in base ai loro talenti e alle opportunità offerte dal mercato del lavoro».

Insomma, la scrittura come metodo per sciliarli, le idee, per capire che cosa si vuole veramente.

Porchietto: «Così li aiuteremo a scegliere il futuro in base al talento»
Cirio: «Dobbiamo far scendere la dispersione al 10%»

te fare "da grandi". Saranno poi i "counselor", cioè i professionisti dell'orientamento scolastico, a capire con gli studenti quali sia la loro strada, coinvolgendo anche le famiglie.

Dedalus è un progetto sperimentale, finanziato dal bando Inter Italia-Svizzera, che coinvolgerà 324 studenti italiani e svizzeri di 12 classi della provincia di Biella e di 4 classi del cantone dei Grigioni. I capofila sono infatti la Città Studi di Biella e l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni di Coira, che organizzeranno il tutto in partnership con la scuola Holden, i cui scrittori seguiranno gli studenti di terza media, e con il dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino, che valuterà l'effettiva riuscita dell'iniziativa. Questo perché, raccontano Caterina Corapi e Maria Chiara Pizzorno, le responsabilità di Dedalus, «proprio perché il progetto è sperimentale abbiamo voluto sottoporlo a una valutazione rigorosa. Il dipartimento somministrerà un questionario prima e dopo l'intervento e monitorerà nell'anno successivo le scelte e le traiettorie scolastiche degli studenti».

Anche la Regione farà la sua parte perché, sottolinea l'assessore all'Istruzione Alberto Cirio,

Si chiama Dedalus e coinvolgerà gli allievi delle terze medie. Lezioni di tecnica di narrazione con l'aiuto della Holden

«In Piemonte la dispersione scolastica è al 16%, contro una media europea del 13,5%. Ma l'obiettivo di Bruxelles per il 2020 è di portare il dato al 10%». Del resto, aggiunge il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Francesco De Sanctis, «per contrastare questo fenomeno dobbiamo mettere in atto iniziative nuove, che costituiscano buone pratiche da rendere pervasive sul territorio regionale».

L'innovazione a scuola non si fa soltanto con computer e tablet, ma pure con la cara e vecchia scrittura. È a Torino c'è una realtà nata proprio per creare nuovi talenti in questo campo. «Raccontatori» di storie che mostreranno ai ragazzi di terza media le prime tecniche della narrazione, con le scritture, con la musica e con le immagini. Perché, dice il preside Alessandro Baricco, «alla scuola Holden insegniamo a narrare. Siamo convinti che un romanziere, uno sceneggiatore, un giornalista vengano tutti dalla stessa terra: la terra della narrazione. Così cerchiamo di insegnare ai giovani a conoscere quella terra. Viaggiamo insieme a loro, e ci guardiamo intorno. Ogni tanto ci perdiamo, perché quella è una terra sterminata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fic-Cgil
Sciopero della scuola
con presidio alla Rai**

Per avere certezze sul contratto di lavoro bloccato e scaduto dal 2009, contro i tagli, per chiedere un piano di stabilizzazione per i precari e confronto sul personale inidoneo, la Fic-Cgil ha proclamato venerdì lo sciopero della scuola statale, non statale e della formazione professionale. Assemblea dalle 10 davanti alla Rai in via Verdi. Nella stessa mattina si terrà il corteo degli studenti medi.

La scuola dei piccoli rom nominata dall'Unicef "Amica dei bambini"

La sfida dell'integrazione nel difficile quartiere Barca

EMANUELE FRANZOSO

NEL quartiere Barca si va a scuola di integrazione. L'istituto comprensivo "Giovanni Cena" — 500 bambini, oltre il 30 per cento stranieri suddivisi in 4 scuole — si è da poco aggiudicato il titolo di "Scuola Amica dei bambini e dei ragazzi" istituito dall'Unicef. Un risultato frutto del lavoro svolto lo scorso anno scolastico nonostante le difficoltà nella didattica, dovute in primo luogo ai tagli all'Istruzione, mettano a rischio l'intero progetto educativo. «Si tratta di un percorso molto selettivo — spiega la preside Elena Garrone, ex insegnante di Diritto chiamata da quest'anno a dirigere una scuola multietnica in un quartiere difficile — Il punto di partenza è la Convenzione dei Diritti dell'infanzia in cui si riconosce il diritto allo studio, al gioco, alla famiglia e, nonostante le risorse carenti, la sperimentazione qui funziona».

Basta entrare in una classe per constatare il lavoro che gli insegnanti e il personale sono chiamati a svolgere dal suono della prima campanella fino a sera, in classi dove 4 alunni su 10 provengono da una famiglia di origine straniera: Marocco, Romania o Cina. Prima ancora dei riconoscimenti formali — frutto del lavoro collettivo in cui sono coinvolte anche le famiglie — s'incontra il sorriso dei bambini e si possono ammirare i loro disegni carichi di colori e fantasia: un riscontro che vale più di

La "frontiera" virtuosa della "Cena", dove quattro alunni su dieci sono stranieri: molti vengono dal vicino campo nomadi del lungo Stura

tante parole. «Il Ministero della Pubblica Istruzione, la Regione e il Comune sono i nostri enti di riferimento — spiega la dirigente scolastica — hanno competenze diverse, che si intersecano ma non sempre il rapporto con loro è semplice: ad esempio nel caso dei disturbi di apprendimento le normative nazionale e regionale non coincidono. Inoltre mancano i mezzi per poter offrire un servizio adeguato anche alle crescenti esigenze di bambine e bambine che non parlano l'italiano».

Sono 70 gli insegnanti impiegati nei quattro plessi — scuole "Cena", "Micca", "Abbadia" e "Martiri

del Martinetto" (media) — ma «servono risorse maggiori e invece ogni anno diminuiscono: se è impensabile avere personale in più, prima di operare tagli di denaro e di ore, si dovrebbe analizzare caso per caso». Una figura introdotta negli anni 80 e destinata a scom-

parire è l'insegnante comunale. «Il mio compito è la verifica dei livelli di apprendimento degli alunni stranieri — rivela Angela Lasorsa che organizza laboratori linguistici — a Torino siamo rimasti in 17 e ogni volta che uno di noi va in pensione non viene sostituito». Di

queste figure ce ne vorrebbero 2 o 3 in più, confida la preside sottolineando l'importanza di un percorso specifico mirato all'apprendimento dell'italiano in quanto in Italia non è possibile disporre di classi cosiddette "differenziali", dove viene inserito chi non conosce la lingua in attesa di rientrare nella classe mista, come avviene ad esempio in Francia.

A pochi metri dall'istituto "Cena" c'è il campo nomadi abusivo di lungo Stura Lazio: molti alunni provengono da lì (41 su 206 iscritti) ma poco più della metà frequenta regolarmente. «Molti rom abbandonano la scuola nel passaggio alle medie — conclude Garrone — è un fattore culturale ma i casi di continuità esistono: qualche ex alunno ad esempio è diventato mediatore». Una scuola amica dev'essere capace di superare gli stereotipi e a insegnarcelo ci pensano i bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no

ICA TORINO
3 Torino

REPUBBLICA

11 2000

SETTIMO Ecco il progetto di riqualificazione dell'area su cui sorgerà anche un centro commerciale

Tre torri al posto della Standa

→ **Settimo** Una cerniera tra l'isola pedonale e l'area di piazza Campidoglio, sede dell'avveniristica biblioteca "Archimede", con un occhio di riguardo all'occupazione.

Partirà con questi obiettivi, entro il mese di dicembre, il progetto di riqualificazione che riguarderà l'area dove fino a qualche anno fa era presente il centro commerciale "Standa" a Settimo Torinese, nella centralissima via Italia.

Un progetto da 30 milioni di euro - comprensivi dei 3,5 degli oneri di urbanizzazione - ideato dall'architetto Angelo Delli Galli insieme all'amministrazione comunale di Settimo e che sarà realizzato dalla

società di costruzioni "Lo Smeraldo" e che porterà alla nascita di un moderno quartiere composto da tre torri di 15, 13 e 11 piani per complessivi 140 appartamenti, parcheggi interrati, una galleria con otto negozi, piazze, spazi pubblici ma soprattutto un nuovo centro commerciale, questa volta gestito dal gruppo "Famila". Entro fine anno le ruspe cominceranno la demolizione della vecchia Standa che si concluderà al termine del 2013. Dall'anno successivo l'avvio dei lavori in due distinti lotti: la prima torre con il centro commerciale e successivamente le altre due.

«Dopo anni di progetti e discussioni con-

cluse con l'avallo di tutto il consiglio comunale - commenta il sindaco Aldo Corgiat - ora entriamo nel vivo di un'azione che entrerà nella storia di questa città. Oltre a cucire assieme l'isola pedonale, il municipio e la biblioteca Archimede, questo progetto dovrà dare continuità ai flussi di persone nel cuore del commercio cittadino ma soprattutto ridurre una occupazione a quelle 40 persone che, con la crisi di Standa, hanno perso il posto di lavoro. Personalmente credo che riportare un centro commerciale in città sia un fattore decisivo per l'economia di Settimo».

Claudio Martinelli

REPUBBLICA PIX

Il denaro

Beltratti: "Vogliamo rafforzare tra i ragazzi questo tipo di cultura"

Un concorso tra classi sull'arte del risparmio

EMILIO VETTORI

RAFFORZARE tra i ragazzi la cultura del risparmio: è questo l'obiettivo del progetto di Intesa Sanpaolo, presentato dal presidente del consiglio di gestione della banca, Andrea Beltratti al Museo del Risparmio di via San Francesco d'Assisi. L'iniziativa, rivolta ai ragazzi delle scuole medie di Torino e provincia, prevede un concorso sul tema «Risparmio e futuro» e percorsi formativi per apprendere ad usare senza sprechi acqua, cibo, denaro, energia e trasporti. Alle tre scuole finaliste sarà assegnato un premio di 2.000 euro a sostegno delle attività didattiche.

Partner del progetto sono la Fondazione per la Scuola della Compagnia

di San Paolo, Banco Alimentare, Col-diretti, Gtt, Iren, Smat, il Museo Ambiente e appunto il Museo del Risparmio. «Il risparmio — ha sottolineato Beltratti — è l'elemento fondamentale nella costruzione del futuro soprattutto per i ragazzi che devono capire come diventare imprenditori di se stessi e devono confrontarsi con una società in profondo cambiamento. Il concorso fornisce alla scuola l'occasione per fare esperienza e riflettere sulle conseguenze di scelte e comportamenti quotidiani, avvicinando gli studenti in maniera intuitiva e divertente a concetti considerati complicati». E proprio Beltratti è stato disegnato la scorsa settimana come un moderno evangelista da un articolo che il Financial Times ha dedicato

al Museo del Risparmio di Torino e intitolato «Art of money management».

«Ci siamo domandati — ha spiegato il direttore di Intesa Sanpaolo Nord Ovest Antonio Nucci — come poter agire a livello locale per allargare la cultura del risparmio. Da qui l'idea di coinvolgere aziende ed istituzioni con esperienze diverse, che hanno portato un ampio e ricco contributo di competenze».

«Il concorso 'Risparmio e Futuro' — ha concluso la presidente della Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo Anna Maria Poggi — coniuga bene la libera espressione creativa dei giovani con la responsabilità sociale, pilastro della cittadinanza di domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canavese: resta il pessimismo, ma qualcosa si sta muovendo

Dal Canavese, ancora segnali di scarso ottimismo e cautela verso il futuro: lo dice l'indagine congiunturale per il trimestre conclusivo del 2012 (ottobre-dicembre) che conferma quello che è il clima che si percepisce anche nel resto della regione e del Paese.

Per le Aziende del Canavese le indicazioni per la produzione e per gli ordini totali si confermano negative. Sempre in riduzione, ma in misura minore, sono anche le previsioni per gli ordini dall'estero. A parziale conferma, dunque, di un export che riesce a limitare i danni rispetto al mercato interno. In calo anche i dati sull'andamento occupazionale, mentre si stabilizza il numero delle aziende (poco meno di un terzo delle imprese intervistate) che prevede il ricorso alla cassa integrazione guadagni. Le indicazioni sull'andamento della produzione registrano il 19,4% di imprenditori ottimisti e il 38,8% di pessimisti, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -19,4, mentre quelle per gli ordini totali vedono il 17,1% di imprenditori ottimisti e il 37,1% di pessimisti, con un saldo ottimisti-pessimisti negativo e pari a -20%. Sono leggermente migliori le previsioni per gli ordini dall'estero per i quali gli intervistati che indicano crescita sono il 23,3%, quelli che segnalano diminuzione sono il 36,6%, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -13,3. Sempre scorrendo le cifre, la previsione sull'andamento occupazionale permane negativa, con il 5,5% delle imprese ottimiste e il 22,2% pessimiste, con un saldo pari a 16,7. Inoltre, il 30,6% delle aziende intervistate indica la possibilità di ricorso alla Cig, in linea rispetto al periodo precedente. La composizione del carnet ordini migliora un po': si riduce leggermente al 25% il numero delle imprese per cui è sufficiente per meno di un mese. Sostanziale stabilità al 55,6% di quelle con ordinativi che vanno da uno a tre mesi e un aumento al 19,4% delle aziende con ordini per oltre tre mesi. Rimangono d'attualità i ritardi di pagamento: colpiscono il 75% degli intervistati. Salgono al 25% le aziende che stanno programmando investimenti per ampliamenti per i prossimi 12 mesi.

Mercoledì 10 ottobre 2012 Il Giornale del Piemonte

ECONOMIA

BANCO SANITARIO

Torna la raccolta dei farmaci

→ Oltre 200 volontari, più di 30 associazioni e 150 studenti delle scuole superiori parteciperanno alla V Giornata di raccolta di Prodotti Sanitari denominata "Insieme per donare", venerdì, presso le farmacie di Torino e provincia che hanno aderito all'iniziativa (l'elenco è disponibile su www.bancosanitario.it e www.farmapiemonte.org). Sarà possibile acquistare prodotti non coperti dal servizio sanitario nazionale, necessari per la tutela e la salvaguardia della propria salute, per esempio garze, cotone, cerotti, disinfettante, prodotti per la medicazione e prodotti per l'infanzia (esclusi i farmaci). I volontari presenti nelle farmacie raccoglieranno i prodotti, che il Banco di Solidarietà avrà poi cura di distribuire durante l'anno alle oltre 187 associazioni che operano in Piemonte nell'ambito dell'assistenza socio sanitaria alle persone in difficoltà. Per informazioni: tel 011.6059652 - fax 011.6057805 - info@bancosanitario.it - www.bancosanitario.it

CRONACAQUI^{TO}

mercoledì 10 ottobre 2012

19

Per le vostre segnalazioni: volontariato@cronacaqui.it

POZZO STRADA

Lettera a Valle e Fassino «Commercianti in crisi per il fallimento di Csea»

Sono tempi decisamente duri per i commercianti di Pozzo Strada, strozzati dalle spese e penalizzati dal fallimento dello Csea e dall'interruzione dei corsi professionali all'interno dell'istituto "Mario Enrico". Per questo una delegazione da via Marsigli e via Bardonecchia ha deciso di scrivere una lettera da indirizzare al presidente della circoscrizione Tre, Daniele Valle, e al sindaco di Torino, Piero Fassino. La mancanza di corsi e di affluenza dei ragazzi ha portato ad una drastica diminuzione delle entrate. «Da quasi un anno gli affari vanno molto male - racconta Andrea Gangemi, titolare di un bar lungo via Marsigli - Abbiamo grosse difficoltà ad affrontare le spese, i ricavi sono diminuiti addirittura del 50%. Per questo chiediamo al Comune di Torino di darci una mano, magari riaprendo la scuola».

[ph.ver.]

Dimezzati gli investimenti Si salva solo la metro

Tagliati 90 milioni, ma il prolungamento a piazza Bengasi si farà

I progetti faraonici non ci sono più. Li hanno archiviati quando il realismo dei conti si è imposto sulle più mirabolanti fantasie. Però il dato fa comunque riflettere: in due anni il Comune ha dimezzato gli investimenti previsti per le opere pubbliche. Da 180 milioni a poco più di 90. Significa che la città si limiterà (o quasi) alle manutenzioni, se si esclude quel che proprio non si può cancellare, come l'ultimo tratto della linea 1 la metro, da Lingotto a piazza Bengasi.

Il piano

La giunta ha approvato il piano per le opere triennali nel periodo 2013-2015. Investimenti previsti per l'anno prossimo: 92 milioni di euro. Due anni fa le cose non stavano proprio così: il piano 2011-2013 si era spinto molto più in là,

SOLO MANUTENZIONI L'80 per cento delle opere previste riguarderà interventi di riparazione

ipotizzando uno stanziamento di 180,4 milioni di euro nell'ultimo anno, il 2013 appunto, e di 750 milioni complessivi. Nemmeno un anno, ed ecco servito il primo colpo d'accetta: il bilancio di previsione del 2011 rivide al ribasso (e non di poco) le quote. L'investimento deciso per il 2013 scende da 180 a 114 milioni. E il complessivo, sul triennio 2012-2014 scende a 300 milioni. Bene, i 114 milioni previsti per l'anno prossimo ieri sono diventati 92: un'ulteriore limatura di 22 milioni, che si è portata via tutto il superfluo - se qualcosa era rimasto - lasciando solo l'indispensabile.

L'anno prossimo

Nel 2013 la città ha in mente di realizzare 62 opere. Sui 92 milioni messi a bilancio circa 36 saranno a carico del Comune, gli altri 56 finanziati da contributi e capitali privati. L'80 per cento dei lavori previsti e finan-

ziati riguarda le manutenzioni straordinarie: 49 opere per 24,5 milioni. Nello specifico: 7,5 milioni per strade e piazze, 4,3 per le scuole, 1,3 per il verde pubblico, 2 per interventi su edifici del Comune, 3 per l'edilizia abitativa, 2,1 per ponti e infrastrutture, 1,3 per

Il completamento della Linea 1

Soltanto il completamento della linea 1 della metro da Lingotto a piazza Bengasi si salva dalla riduzione degli investimenti decisa dalla città per fronteggiare il calo di risorse pubbliche

gli edifici in uso ai servizi culturali, uno per le infrastrutture del commercio, 1,2 per gli impianti e infine 600 mila euro per interventi su strutture dei servizi socio-assistenziali

Le nuove opere

Alle nuove opere sono destinati più di 68 milioni di euro, compresi i finanziamenti derivanti da contributi e capitali privati: in questa cifra rientrano anche i 9 milioni di investimento del Comune e i contributi statali previsti il prossimo anno per il prolungamento del metrò a piazza Bengasi.

Tra gli interventi più importanti la ristrutturazione dell'ex caserma dei Vigili del Fuoco di corso Regina Margherita che verrà adibita ad uffici; spesa prevista 5,5 milioni di euro. Quindi una residenza per anziani in via Chambéry che costerà 8,5 milioni di fondi regionali e il recupero di un edificio di via Lanino per cui sono disponibili quasi 8 milioni sempre finanziati dalla Regione. Infine il parcheggio Santa Rita, 7,5 milioni a

carico di chi si aggiudicherà la concessione dell'area.

Cancellati

Restano invece al palo altri progetti, un tempo considerati di vitale importanza. Dal piano è stata stralciata, ad esempio, la seconda linea del metrò. E poi il tunnel sotto la Gran Madre, i due attraversamenti sotto il Po (ponte Isabella e corso Vittorio), il sottopasso di piazza Rebaudengo per non parlare della Biblioteca civica, il faraonico progetto dell'architetto milanese Mario Bellini.

Tutto da buttare? Non è detto. Di sicuro c'è che prima di riprendere in mano quei dossier bisognerà aspettare tempi migliori. E non avere più le casse vuote.

Con questa manovra il Comune punta anche a ridurre numero ed entità dei mutui e, di conseguenza, il debito. Una scelta obbligata, non solo perché tra le priorità dell'amministrazione c'è la riduzione del deficit della città, ma anche perché l'uscita dal patto di stabilità ha imposto il divieto di accendere nuovi mutui.

[A. ROS.]

15 - 11/11/11
P. 1/2

RIDUZIONE DEL DEBITO

Così facendo non
si accendono mutui
e cala il deficit

Tav, il governo mette i soldi In tre anni 790 milioni

Tre ministeri parte civile nel processo per gli scontri di Chiomonte

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Si tratta di un segnale importante soprattutto nei confronti della Francia e dell'Unione Europea. È la prova della determinazione dell'Italia nella realizzazione della Torino-Lione e mette il nostro governo, insieme a quello francese, di chiedere a Bruxelles di stanziare il 40% dei fondi necessari a realizzare la tratta internazionale». Mario Virano, capo della delegazione italiana nella conferenza intergovernativa, commenta così la decisione del governo Monti di stanziare 790 milioni in tre anni per il finanziamento di studi, progetti, attività e lavori preliminari, lavori definitivi della nuova linea ferroviaria.

La determinazione del governo sul fronte Sì Tav arriva anche dal via libera della presidenza del Consiglio dei Ministri alla costituzione di parte civile dei ministeri dell'Interno, della Difesa e dell'Economia nel processo nel processo per gli scontri tra le forze dell'ordine e i manifestanti

Virano: un segnale per Parigi e Ue

Per il presidente dell'Osservatorio è un segnale importante della determinazione italiana nei confronti di Parigi e dell'Ue

No Tav dell'estate 2011 al cantiere di Chiomonte. La notizia è stata diffusa dal parlamentare del Pd, Stefano Esposito, che lo scorso luglio con una lettera al ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, l'aveva a compiere questo passo. Esposito parla di un segnale positivo da parte del governo e invita il ministro a visitare il cantiere così come «annunciato nelle scorse settimane».

Lo stanziamento dei fondi per la Torino-Lione è contenu-

to nella bozza del disegno di Legge Stabilità in via di approvazione da parte del Consiglio dei Ministri. L'impegno di spesa copre il triennio 2013-2015 e prevede la messa a disposizione di 160 milioni nel 2013, di cento nel 2014 e di 530 nel 2015. Secondo Virano si tratta di una disponibilità di intervento economico significativa che permette all'Italia di «presentarsi con le carte in regola al prossimo vertice bilaterale». L'appuntamento è stato fissato per

il 3 dicembre a Lione e la Francia sarà rappresentata dal suo presidente della Repubblica, Francois Hollande.

Quel giorno nel capoluogo della Rhone Alpes ci potrebbero essere anche i No Tav. In questi giorni una delegazione del presidio di Rivalta è stata invitata ad intervenire ad una serie di serate informative organizzate dagli oppositori francesi al supertreno. E alcuni dei leader del movimento valsusino hanno annunciato la volontà di manifestare il dissenso in occasione del vertice bilaterale. Ma il, fronte della protesta si sta allargando e sabato prossimo arriverà fino a Ravenna, sede della Cooperativa muratori e cementisti che sta realizzando i lavori del cunicolo esplorativo a Chiomonte. Alcuni comitati locali, raccolti sotto la sigla No Cmc, hanno organizzato un corteo che partirà dalla stazione per protestare contro la cooperativa accusata di essere «devastatore della terra». E va avanti anche l'opposizione per via legale. Nei giorni scorsi i consiglieri regionali di Cinquestelle, amministratori locali di Condove e Pro Natura hanno presentato un esposto alle procure della repubblica di Roma e Torino per chiedere di verificare la presenza di condizioni di irregolarità del cantiere di Chiomonte che dovrebbero portare al blocco dei lavori.

I Benetton rinunciano all'acquisto

Ora non resta che la trattativa privata, sperando che qualcuno si faccia avanti senza tirare troppo sul prezzo. Il destino di Caselle è appeso a questo, ora che tutti i soci pubblici (e questo si sapeva) hanno rinunciato al diritto di prelazione sulle quote di Sagat (il 28 per cento, pari a 58 milioni) che il Comune ha messo in vendita e l'ha fatto anche il privato più forte, cosa che sembrava meno scontata. Nei giorni scorsi a Palazzo Civico è arrivata la lettera della famiglia Benetton, proprietaria di Sintonia che detiene il 24,4 per cento delle azioni, con cui il gruppo ha informato la città di non essere interessato alle opzioni sulla cessione di Sagat. E lo stesso ha fatto con la Provincia, anch'essa inten-

zionata a cedere il suo 5 per cento. Difficile, a questo punto che i Benetton partecipino alla trattativa privata, sperando in un abbassamento del prezzo. La società è infatti in fuga dal business aeroportuale, dopo lo scontro con il governo sulle tariffe di Fiumicino. La quota dei Benetton dovrebbe quindi finire sul mercato. E quella del Comune? Molto dipenderà da cosa faranno gli altri soci privati: si parla infatti di un massiccio intervento di Intesa San Paolo e dell'intervento della Camera di Commercio di Torino.

La Regione metterà Ipla sul mercato

La Regione sta lavorando per cercare di ricapitalizzare l'Ipla (l'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente) per poi privatizzarlo mettendolo sul mercato. Secondo Elena Maccanti, assessore regionale alle partecipate, «questa è l'unica strada possibile per evitare la liquidazione e cercare di garantire il posto di lavoro ai 50 dipendenti». La scelta della giunta Cota di è stata illustrata ieri nel question time che si è svolto a Palazzo Lascaris. A chiedere notizie sul futuro dell'Ipla sono stati il capogruppo di Sel, Monica Cerutti, e il consigliere Pd, Mauro Lau, che di fronte alle prospettive di cessione dell'Istituto (che vede come azionisti anche la regione Valle d'Aosta e il comune di Torino che ha già annun-

ciato la volontà di non partecipare alla ricapitalizzazione) hanno chiesto «garanzie chiare e concrete per i dipendenti».

Resta da capire se e come Ipla troverà acquirenti sul mercato visto che a partire dal 2006 ha fornito servizi, come società in house, solo agli enti locali azionisti. Questa mattina i lavoratori Ipla, che lunedì si sono sdraiati sotto la sede della Giunta regionale andranno a manifestare davanti al Comune che «in caso di chiusura rischia di dover affrontare un esborso superiore a quello necessario per la ricapitalizzazione». (M.T.R.)

PINEROLO

Un'offerta per rilevare

la storica Galup

C'è una speranza concreta per la Galup, la storica fabbrica di panettoni, fondata nel 1922 da Pietro e Regina Ferrua che, messa in liquidazione, ha abbassato le saracinesche domenica 30 settembre. Ieri pomeriggio Chicco Genovesio, presidente provinciale della Cna Commercio, più noto ancora come comproprietario della Locanda La Posta di Cavour, lo storico "ristorante dei grassoni", ha presentato un'offerta economica per rilevare l'azienda. Ma in prima battuta intende affittarne un ramo e far partire immediatamente la produzione dei panettoni in tem-

po per questo Natale. La decisione adesso spetta al liquidatore, l'ingegner Vincenzo Orlando che, dopo aver ricevuto proprio in questi giorni i bilanci della Galup, che a fronte di un fatturato di 4 milioni e 700 mila euro fanno registrare perdite per un milione, ha annunciato che depositerà in tribunale un concordato privatistico. La storica azienda di Pinerolo aveva annunciato la chiusura nei giorni scorsi a causa di una mancanza di liquidità che le rendeva impossibile approvvigionarsi di materie prime e dunque produrre i panettoni per Natale.

Allo Stato 30 materne comunali

A partire dall'anno prossimo e nell'ambito del piano regionale di dimensionamento della rete scolastica, sarà avviato un processo di graduale trasformazione di parte di scuole dell'infanzia comunali in nuove scuole materne statali. Entro il 2018 trenta sezioni passeranno sotto la gestione diretta del ministero dell'Istruzione. La decisione della giunta comunale è il frutto di un protocollo d'intesa tra il Comune, l'Ufficio Scolastico Regionale, la Regione e la Provincia.

A Torino, delle 138 scuole dell'infanzia pubbliche presenti, 82 - con 354 sezioni - sono amministrate direttamente dal Comune e 56 sono a gestione statale. Secondo Maria Grazia Pellerino, as-

sessore alle Politiche educative «l'accordo consentirà di disporre di risorse da destinare comunque ai servizi educativi per l'infanzia». Ieri la giunta ha dato il via libera al prelievo di 1,8 milioni dal Fondo di Riserva del Bilancio da destinare ai servizi comunali del comparto socio-assistenziale per attuare l'effetto della riduzione dei trasferimenti statali e regionali. Risorse che serviranno per garantire la copertura delle rette per gli anziani non autosufficienti inseriti in strutture residenziali socio-sanitarie.

IL PROGETTO Così l'Asl To2 punta a risparmiare sui costi per l'invio Stop alle attese per gli esami Ora i referti arrivano via mail

→ Non più attese per ritirare l'esito dell'esame del sangue perché da oggi, per i pazienti dell'Asl To2, arriva on line. Comodamente da casa i pazienti potranno non solo accedere agli esiti degli esami, ma anche inviargli con una semplice mail al proprio medico curante o allo specialista. E poi non più costi per l'azienda sanitaria: dal costo singolo del referto pari a 1,45 si passa ora a 0,58 per il primo anno e a 0,41 euro dal 13esimo mese, con un risparmio di 260mila euro l'anno. Questo accade all'Asl To2, la prima in Torino e provincia ad attivare l'opzione della consegna on line per i referti degli esami di laboratorio.

Al momento il servizio è avviato nel centro prelievi di via Pacchiotti 4 ed entro il 2013 sarà esteso a tutti i centri prelievi aziendali. Servizio gratuito ed è attivo 24 ore su 24, il referto on line sostituisce quello cartaceo (che non sarà necessario ritirare) e dovrà essere scaricato entro 45 giorni dalla data indicata sul modulo ritiro referti consegnato al momento dell'accettazione.

Occorre inserire il proprio codice fiscale, il codice personale del referto, assegnato al momento del prelievo, leggere l'informativa sulla privacy e

dare il proprio consenso. La consultazione e stampa del referto è possibile solo se si è già provveduto a pagare il ticket dovuto o si è esenti. Il referto on line è scaricabile in pdf o p7m ed è salvabile, viene archiviato a norma di legge dalla Asl To2 ed è già compatibile con il fascicolo sanitario elettronico.

«Il paziente può scegliere di vedere e stampare direttamente da casa i risultati con il proprio computer - spiega Pier Carlo Sommo, direttore delle Relazioni esterne dell'Asl To2 che ha elaborato il progetto con l'Area Ict coinvolgendo i laboratori analisti dell'Asl To2 - ma c'è anche la possibilità di ricevere il referto via posta, così la

busta contenente il documento verrà recapitata all'indirizzo indicato dall'utente in fase di registrazione presso il centro prelievi».

L'Asl - continua il direttore generale dell'Asl To2, Maurizio Dall'Acqua - in questo modo potrebbe ridurre di circa il 70% i costi di gestione dei referti degli esami di laboratorio, come stampa, imbustamento, consegna o invio, che ad oggi ammontano a 362.500 euro l'anno, con un risparmio, a regime e sul 100% di utilizzo, di oltre 250mila euro l'anno. Su scala regionale il risparmio arriverrebbe a quasi 88 milioni di euro l'anno».

[L.c.]

Un premio Nobel contro il cancro

Il biologo statunitense James Dewey Watson, uno dei più grandi scienziati viventi, Premio Nobel per la medicina per avere scoperto la struttura della molecola del Dna, insieme a Francis Crick e Maurice Wilkins, sarà ospite giovedì dell'istituto per la ricerca e la cura del cancro di Candiolo. Alle 16 terrà una lezione magistrale dal titolo deliberatamente provocatorio: "Must most metastatic cancer remain incurable"? ("Deve la maggior parte delle metastasi restare incurabile?"). Oggi il dottor Watson, che è "direttore emerito" del laboratorio di Cold Spring Harbor, situato nei pressi New York, è impegnato negli studi sulla crescita invasiva dei tumori e sulle metastasi. Con il laboratorio statunitense l'Istituto di Candiolo ha in atto un rapporto di collaborazione e la conferenza di Watson assume perciò un particolare significato: «Condividiamo - afferma il direttore scientifico di Candiolo -

lo, il professor Paolo Comoglio - gli indirizzi di ricerca verso una nuova diagnostica molecolare e verso terapie mirate per la cura delle metastasi. Siamo onorati che i nostri studi siano considerati d'avanguardia e siano apprezzati da un laboratorio prestigioso come Cold Spring Harbor, e in particolare dal dottor Watson, una figura chiave della Scienza del nostro tempo».

[L.c.]

IL CASO La denuncia dell'Associazione Faro per la struttura al San Vito «All'hospice i posti restano vuoti Le Asl non autorizzano i ricoveri»

→ Era stato inaugurato lo scorso 19 aprile il nuovo reparto di degenza dell'hospice Faro "Ida Bocca" situato al secondo piano dell'ospedale San Vito, "regalando" al primo hospice esistente 20 posti letto in più (in tutto oggi sono 34), dietro una spesa di 3,5 milioni di euro grazie al sostegno di Compagnia di San Paolo e di Specchio dei tempi. Una grande risposta ai famigliari di pazienti in fase avanzata di malattie oncologiche, epatiche e neurologiche, visto che la realizzazione dell'opera doveva servire a eliminare una lista di attesa di 40-50 persone.

Sono trascorsi sei mesi e oggi questa struttura deve fare i conti con un gran numero di posti letto vuoti. Perché? «Pur in presenza di una costante lista di attesa, le Asl non concedono le autorizzazioni al ricovero». La ragione è scritta in una lettera che il consiglio di amministrazione della Fondazione Faro ha inviato il 28 settembre al governatore Roberto Cota e all'assessore alla Sanità Paolo Monferino, ai direttori

delle Asl. Ed è di ieri la presentazione di una interrogazione sulla situazione dell'hospice da parte del consigliere regionale PD Nino Boeti che ha definito la vicenda «uno scandalo».

«Non viene quasi mai rispettato il previsto termine di tre giorni lavorativi per la concessione dell'autorizzazione delle Asl - spiega il presidente della Fondazione Faro Giuseppe Cavetto - , con il risultato che molti pazienti muoiono prima di accedere agli hospice o entro i primi due giorni, complice una legislazione che detta le regole ma non sanziona le inadempienze». «Un paziente è morto in ascensore prima che arrivasse nella sua stanza» ammette Guido Alessandria, vicepresidente. Ma c'è di più. «In alcuni giorni la struttura si presenta con il 50% di posti vuoti e un tempo di attesa di 12 giorni». La realtà è drammatica. «I pazienti che non trovano risposta - continua Alessandria - vengono inviati in Rsa che sono già occupate, oppure sono trasferiti da un reparto ospedaliero all'altro, dal quale proviene gran parte dei degenti. E nella stessa situazione si trovano altri hospice».

Secondo la delibera del 14 ottobre 2002, la Regione Piemonte aveva determinato in 230 i posti letto hospice necessari alla nostra Regione; con l'apertura del secondo hospice Faro il totale dei posti letto disponibili è oggi di appena 120. «Tale fabbisogno però era stato calcolato per i soli pazienti oncologici, mentre oggi gli hospice accolgono malati di varie patologie - puntualizza Cavetto - . Oggi vogliamo capire perché non possiamo rispondere alle richieste di pazienti che ci chiedono aiuto. Vogliamo una risposta. Stiamo assistendo a una costante e diffusa violazione delle norme nazionali che sanciscono il diritto alle cure palliative nel luogo più consona».

[L.c.]

30/11/2010 P14

LA SPERIMENTAZIONE Lo specialista a disposizione per colloqui e consulenze

Stress e angoscia "da crisi"

Lo psicologo va in farmacia

Liliana Carbone

→ La crisi economica sta uccidendo. Lo dicono i dati che parlano di uomini e donne che non ce la fanno più a reggere il peso enorme di una situazione che ogni giorno lascia strascichi: malati di ansia e di depressione che aumentano; vittime di suicidi silenziosi; speranze spezzate che si tentano di ricomporre abusando di farmaci spesso inappropriati, insorgenza di patologie legate allo stress come i tumori. Secondo l'Istat è aumentata del 24% la domanda di aiuto al proprio medico di famiglia per malesseri di natura psicologica. Il quadro disegnato dagli esperti è drammatico: la percezione dell'aspettativa di vita si è ridotta e sono sempre di più coloro che chiedono di essere curati; ma se da una parte c'è il problema delle risorse che diminuiscono

no con tagli a servizi di vitale importanza, dall'altra mancano i soldi per comprare quelle medicine che non "passa" il sistema sanitario.

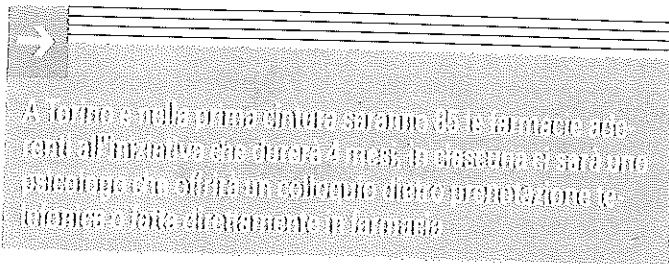
In questa profonda crisi di nervi e di certezze viene in aiuto lo psicologo, una figura che dal 15 ottobre affiancherà il farmacista. È il progetto sperimentale (già avviato a Cuneo con 50 farmacie aderenti, 560 accessi e 1.207 colloqui) che ha messo in campo Federfarma Torino in collaborazione con l'ordine dei Farmacisti di Torino e l'Ordine degli

psicologi della Regione Piemonte, e patrocinato dall'associazione Farmaonlus. È stato presentato ieri.

A Torino e nella prima cintura saranno 85 le farmacie aderenti all'iniziativa che durerà 4 mesi, in ciascuna ci sarà uno psicologo che offrirà un colloquio (di 30 minuti) dietro prenotazione telefonica o fatta direttamente in farmacia. Per ogni persona sono previsti 3 incontri (analisi della domanda, consulenza e orientamento ed eventuale invio ai servizi di competenza). Nel corso

della sperimentazione verranno raccolti i dati che saranno oggetto di uno studio per realizzare eventuali interventi mirati.

«Le farmacie rappresentano l'anello di congiunzione con il sistema sanitario» ha spiegato Paolo Barucci, presidente dell'Ordine regionale degli psicologi, mentre Giancarlo Marenco, segretario dell'Ordine degli psicologi della Regione Piemonte ha aggiunto «Sono un luogo protettivo e di accoglienza dove lo psicologo non è il "medico dei pazzi"». E se Luciano Platter, presidente Federfarma Torino, spera che il progetto diventerà di definitiva realizzazione, Giorgio Vecco, vicepresidente dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Torino conclude: «Il progetto è una vera e propria joint venture tra farmacista e psicologo nata per il benessere psicologico e psicofisico del cittadino».



14 mercoledì 10 ottobre 2012

TO CRONACAQUI

FONDO DI RISERVA

Dalla Giunta 1,8 mln per l'assistenza

Via libera al prelievo di un milione e 800mila euro dal Fondo di riserva ordinario del Bilancio di previsione 2012, da destinare ai servizi comunali del comparto socio-assistenziale per attuare l'effetto della riduzione dei trasferimenti statali e regionali. Il provvedimento che assegna nuove risorse all'assessorato di via Giulio è stato presentato dall'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, e ha ottenuto il sì dall'esecutivo di Palazzo civico.

«L'implemento dei fondi assicurati dalla delibera approvata stamani - spiega l'assessore alle Politiche sociali, Elide Tisi - servirà a garantire, per gli anziani non autosufficienti inseriti in strutture residenziali socio-sanitarie, la copertura delle spese per l'integrazione delle rette e, contribuendo a finanziare i sussidi economici, consentirà di continuare a sostenere i redditi delle famiglie in difficoltà con figli minori».

Resistere, resistere, resistere». Questa volta Antonio Borrelli e il pool della Procura milanese non centrano nulla. Centra la decisione di Antonio Saitta di rinunciare a un posto in Parlamento, forse anonimo ma sicuro, per restare al timone della Provincia: quanto è bastato per trasformarlo nell'uomo del giorno in un Paese dove chi rinuncia alla poltrona, specie se è più vantaggiosa di quella su cui siede, è considerato una specie di alieno prima ancora che un modello di virtuosismo.

Eppure ieri c'è stato un momento in cui anche il presidente di Palazzo Cisterna - dapprima strenuo difensore delle Province e poi allfiere del loro riordino - è stato sul punto di mollare. Nelle stesse ore in cui Maria Teresa Armosino annunciava le dimissioni dalla Provincia di Asti, Roberto Simonetti si congedava da quella di Biella e Paolo Filippi convocava una confe-

renza stampa che non lasciava presagire nulla di buono per la Provincia di Alessandria, Saitta in giunta faceva il punto con gli assessori. Restare o gettare la spugna?

Decisione pesante, da prendere nell'arco di una mancata di ore: ieri era l'ultimo giorno utile per chi vuole salire sul treno delle prossime elezioni politiche evitando l'incandidabilità. Da una parte la prospettiva di rimanere al volante di un ente sempre più debole e con un bilancio riscattato, destinato a cambiare pelle per trasformarsi - nel caso di Torino - da Provincia a Città metropolitana: con il rischio, molto concreto, di intormentarsi un dissesto finanziario causato dal massiccio taglio dei trasferimenti statali e regionali. Un dissesto che in base al recen-

Province, parte la fuga Saitta ci pensa poi rinuncia alla Camera "Il centralismo si combatte sul territorio"

moveatur ut amoveatur". Un attestato di stima per i risultati ottenuti sul campo, secondo il segretario.

Difficile, in ogni caso, non contemplare il proposito di seguire l'onda dei presidenti di Provincia dimissionari, da ultimo Guido Pedestà, e porre termine anzitempo al secondo mandato in vista di un nuovo futuro politico.

Allora di pranzo, prima che il presidente della Provincia di Milano tornasse sui suoi passi, Saitta aveva già deciso di restare al suo posto guadagnandosi un'infila di complimenti dentro e fuori il Pd: da Esposito a Bragantini, allo stesso Morgando. Persino Giaglia, che verso Saitta ha sempre usato la clava, si è complimentato per il raro esempio di serietà nei tempi bui dell'antipolitica.

Il presidente, comprende le regioni di chi lascia ma resta,

fedele al suo ruolo e a una certa concezione della politica, «per combattere l'attacco alle autonomie locali da parte di un Governo che ha avviato un processo centralista e pericoloso». Governo che, gli ha fatto eco Cota, «vuole ridurre il Nord a vassallo di uno stato super centralista». Proprio ieri il Consiglio regionale ha approvato un odg per tutelare le pre-

rogative della Regione in seguito al decreto del Governo.

A pesare sulla scelta di Saitta, in aggiunta, la formazione di una classe di amministratori locali e l'apprezzamento conquistato sul territorio: in primis quello dei sindaci. Un capitale che potrebbe tornargli molto utile nel 2015 quando si proporrà per la corsa alla Regione. Il cerchio si è chiuso.

LA MONTI

Centro

Palazzo Nuovo, bloccati i lavori del nuovo complesso universitario

Fallita la ditta ora i cantieri slittano almeno fino al 2014

ANDREA CIATTAGLIA

Orizzonte 2014, ad essere ottimisti, per il complesso universitario Aldo Moro. Slitta di almeno un anno la realizzazione dei nuovi edifici dell'Ateneo accanto a Palazzo Nuovo. Che la promessa di vedere le nuove sedi ultimate nel 2013 fosse ormai superata l'avevano capito in molti, docenti e studenti, semplicemente guardando l'area di cantiere: uno scavo a cielo aperto che sa di abbandono, rimasto più o meno immutato da inizio anno.

Niente intoppi accademici o burocratici, a causare il ritardo è la situazione di tracollo finanziario dell'impresa Rosso Costruzioni che aveva vinto la gara per la realizzazione del complesso. Costo complessivo dell'opera 32 milioni di euro di cui 7 a carico dell'Università e gli altri pagati dalla ditta costruttrice che li avrebbe recuperati gestendo i servizi del nuovo polo, a partire dalla prevista residenza per studenti e docenti.

Il progetto della nuova struttura, annunciata più volte, ma sempre rinviata, prevede che in via Sant'Ottavio

venga costruito un parcheggio interrato, a fianco dei resti dell'antica cinta muraria, con accesso da via Roero di Cortanze. Sul lato di via Verdi dovrebbe prendere forma un edificio per le attività amministrative dell'Università, mentre di fronte al liceo Gioberti troveranno posto la residenza per universitari e professori da un centinaio di posti, ma anche un asilo nido e diversi spazi commerciali.

Realizzazioni arrivate anzitempo al capolinea, dato che l'impresa Rosso in fallimento sta cedendo rami d'azienda ad altre società edili. Il settore appalti è già passato alla vercelle-

se Lis, quello concessioni, e in particolare il cantiere del complesso Aldo Moro, potrebbe essere rilevato dalla Codelfa di Tortona, che ha già realizzato il Campus Einaudi di lungo Dora Siena. Dall'azienda alessandrina arrivano né smentite né conferme all'operazione, ma osservatori del settore assicurano che «le trattative sono in corso e l'accordo potrebbe essere già chiuso».

Spettatore interessato della vicenda è il vice rettore con delega all'Edilizia, Salvatore Coluccia impegnato negli ultimi giorni a rintuzzare le polemiche sui malfunzionamenti ri-

scontrati dai rappresentanti studenteschi nel nuovo Campus Einaudi: «L'Università augura che le trattative sull'area Aldo Moro portino a una ripresa celere dei lavori. Il rischio da scongiurare è quello dell'abbandono definitivo del cantiere, che comporterebbe nuove procedure di assegnazione delle opere con conseguente dilatazione dei tempi. «Il progetto rappresenta un'opportunità per l'Ateneo - spiega Coluccia -. È un tassello del campus universitario che va dal Rettorato a nuova sede di Giurisprudenza sul lungo Dora».

San Salvario

Sit-in per il Valdese davanti alla Regione

Una manifestazione davanti a Palazzo Lascaris, per avere chiarezza sul futuro dell'ospedale Valdese.

L'iniziativa si terrà il 30 ottobre. È stata decisa nell'incontro di lunedì sera al Tempio di corso Vittorio Emanuele II, indetto dopo le ultime voci (non confermate) di una chiusura dell'ospedale. «Abbiamo aspettato tanto: ora basta», ha detto Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola Valdese che, con la Circoscrizione Otto, da tempo chiede di riaprire un tavolo con la Regione. [F. MOR.]

Aprire in via Roma L'Apple Store più grande d'Italia

Il record di Torino: l'unica città con due punti vendita

di contatto tecnologici (cioè dove si possono provare i prodotti) sono 120. Poi fa di Torino l'unico capoluogo italiano con due punti vendita Apple, di cui uno in centro (con l'eccezione di Bologna, gli altri sono in centri commerciali in periferia).

La coda per l'inaugurazione sarà inevitabile, come la corsa per le magliette in regalo ai primi arrivati. Passate le porte di vetro del negozio, curiosi e appassionati si troveranno di fronte la consueta disposizione per aree tematiche, con computer, iPad, iPhone, iPod (i nuovi arriveranno a breve).

Niente cassa, come sempre: da quando è nato il primo Apple Store, il 19 maggio 2001 in Virginia, i punti vendita Apple sono spazi di cultura digitale, prima ancora che negozi, e oggi «offrono la migliore esperienza

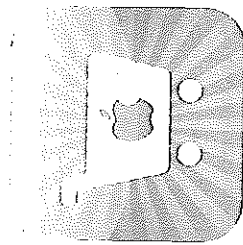
La storia

BRUNO RUFFILLI

Per i maniaci della tecnologia e soprattutto per i fan di Apple, sabato 13 ottobre è una data da segnare sul calendario: alle ore 10 apre il secondo store torinese, in via Roma 82.

È il secondo, ma ha diversi primati. Intanto è il più grande d'Italia: circa 1360 metri quadrati su due livelli, con una superficie di vendita di 700 metri quadrati. Vi lavorano circa cento persone, e i punti

L'App



L'Apple Store è anche un'App, che si scarica gratis su iPhone e iPad e serve per prenotare prodotti, appuntamenti al Genius Bar, partecipazioni a seminari ed eventi. Segnala anche lo Store più vicino: quello di Via Roma c'è già, con tanto di indirizzo e telefono.

TI CV PRATZ

LA STAMPEA
MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2012

Cronaca di Torino | 53

Settecento metri quadrati

Sarà il più grande d'Italia l'Apple store di via Roma, il secondo store della «mela» in città. Per l'arredo materiali come legno, acciaio, vetro, pietra serena

«Avevo bisogno di mandare foto per comunicare con altri appassionati, associazioni, teatri. Grazie ai ragazzi di Grugliasco ho imparato presto, poi mi sono divertito a portare il mio hobby sul computer. Adesso dipingo con una tavoletta e il mio iMac». In

PERSONALIZZAZIONI
Non solo un iPhone o un Mac ma quello giusto per il cliente

meno di un anno, ha realizzato la copertina di un libro e di un cd, e anche un filmato con cui ha vinto un concorso della Gtt: in parecchi lo avranno visto nei mesi scorsi sui monitor della metropolitana torinese. Naturalmente ha un sito web (giorellagigliotti.it), dove campeggia la scritta «Realizzato con un Mac».

Nei negozi della Mela non c'è più il motto «Think Different» con cui Steve Jobs cominciò l'opera di rilancio che ha fatto di Apple la più importante azienda tecnologica del mondo, e pure si continua a pensare in modo diverso. Nella maniacale cura per i materiali (legno, acciaio, vetro, pietra serena), come pure nell'idea che il cliente non esca dal negozio con un Mac o un iPhone, ma col suo programma One To One e alla possibilità di personalizzare settaggi e impostazioni direttamente nello Store. Anche per questo, nell'ultimo trimestre, nei punti Apple di tutto il mondo sono entrati 83 milioni di persone, con una media di un milione al giorno: come tutta Torino in un solo negozio.

twitter @BrunoRuffilli

Il clima aiuta il bilancio Termosifoni spenti

Negli uffici pubblici non si partirà fino a quando non arriverà il freddo

ranno spenti, a meno che da qui a domenica il termometro non scenda improvvisamente e di molto. «Abbiamo parlato con Iren e deciso di avviare un monitoraggio quotidiano della situazione», annuncia l'assessore all'Ambiente Enzo Lavolta. «Se le condizioni climatiche resteranno invariate aspetteremo prima di accendere i termosifoni». È una questione economica - così facendo le esangui casse della città potranno risparmiare qualche migliaio di euro - ma non solo. «È anche una questione di risparmio energetico e riduzione dell'inquinamento», dice Lavolta.

Appello ai privati

La decisione del Comune vale soltanto per gli edifici di sua proprietà, anche se utilizzati da altri enti. Non per i privati. La legge, infatti, non assegna al sindaco il potere di ritardare l'accensione degli impianti, solo quello di anticiparla (quando fa molto freddo) o posticiparla in

ANDREA ROSSI

La legge non lascia spazio a interpretazioni: dal 15 ottobre al 15 aprile a Torino - e nelle zone classificate sotto la stessa categoria - gli impianti di riscaldamento devono entrare in funzione. È un periodo «statico», stabilito in base alla media delle temperature. Da un paio d'anni, però, il freddo tarda ad arrivare: settembre è una coda dell'estate, ottobre somiglia più alla primavera che all'autunno. E accendere i termosifoni adesso suona quanto meno surreale, tanto è vero che il Comune ha deciso di fermare tutto e aspettare che faccia freddo per davvero.

Termosifoni spenti

Negli 830 immobili di proprietà di Palazzo Civico - che valgono un'estensione di 7,5 milioni di metri cubi - il 15 ottobre, lunedì prossimo, i termosifoni resteranno spenti, a meno che da qui a domenica il termometro non scenda improvvisamente e di molto. «Abbiamo parlato con Iren e deciso di avviare un monitoraggio quotidiano della situazione», annuncia l'assessore all'Ambiente Enzo Lavolta. «Se le condizioni climatiche resteranno invariate aspetteremo prima di accendere i termosifoni». È una questione economica - così facendo le esangui casse della città potranno risparmiare qualche migliaio di euro - ma non solo. «È anche una questione di risparmio energetico e riduzione dell'inquinamento», dice Lavolta.

Appello del Comune "Gli amministratori non accendano il riscaldamento" Il servizio doveva partire lunedì. Contro lo smog possibili interventi sulla Ztl

cisioni, sapendo che non sono obbligati, ma facendo leva sulla loro sensibilità». Già, ma di quanti giorni verrà ritardata l'accensione degli impianti? Difficile dirlo, per due motivi: innanzitutto bisogna vedere se da qui a domenica le temperature resteranno invariate; poi, da lunedì, valutare la situazione giorno per giorno e quantificata di freddo colga tutti i preparati.

Il piano antismog

L'intervento sugli impianti di riscaldamento è solo uno dei punti del più ampio piano contro lo smog che la città vuole adottare. Piano che Lavolta avrebbe dovuto

presentare in giunta la settimana scorsa, poi slittato a ieri e ancora una volta rinviato. Non c'è accordo sulle misure da adottare né sul metodo. L'assessore all'Ambiente ha studiato una serie di soluzioni, che prevederebbero tra le altre cose - il blocco del mezzo euro 3 diesel (a Torino il 9 per cento della auto e il 26 dei veicoli commerciali) e un meccanismo automatico o quasi per fermare la circolazione dopo alcuni giorni consecutivi di sfioramento dei limiti di Pm10.

Altro capitolo è un intervento sulla Ztl, dove i divieti potrebbero essere inaspriti. Soluzioni ancora allo studio della giunta e da condividere con i

dopo anni di miglioramento, la

qualità dell'aria è in costante peggioramento. L'anno scorso il livello di polveri sottili consentite è stato superato 125 giorni contro i 102 del 2010, i 116 del 2009 e i 117 del 2008. Anche la media delle concentrazioni di Pm10 è cresciuta del 21% tra 2011 e 2010. Nel 2012 non va meglio: nel primo trimestre la media è di 81 microgrammi al metro cubo, contro i 71 del 2011 e i 62 del 2010. I 35 giorni l'anno di sfioramenti consentiti sono stati superati il 13 febbraio. Dopo tre mesi eravamo già a 56 giorni fuori dai limiti, come nel 2011 ma molto meno degli anni precedenti.

TI CV PR12

44 Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2012

